



Volontaria/o:

Cognome: D'Ambrosio Nome: Marco

Ente di appartenenza (Pro Loco/Comune/Associazione):

PRO LOCO LA FONTE

L'Irpinia è terra di antiche e mille tradizioni.

Si avvicina il periodo del Carnevale che quest'anno si festeggia Domenica 19 febbraio 2023 e Martedì 21 febbraio 2023.

La nostra terra è ricca di molti carnevali diversi l'uno dall'altro ed ognuno di essi rappresenta l'identità culturale della propria Comunità.

Vi proponiamo qui di seguito i quesiti ai quali vi chiediamo di rispondere per avviare una raccolta di informazioni sui Carnevali Irpini nell'ambito dei due progetti del Servizio Civile Universale in corso.

Si invita a citare le fonti consultate:

Gli spazi per le risposte sono indicativi. Si possono aggiungere altri righe.

1) Quali sono le origini del Carnevale?

Il **Carnevale** è una festa legata al mondo cattolico e cristiano, ma le sue **origini** vanno ricercate in epoche molto più remote, quando la religione dominante era quella pagana. La ricorrenza infatti trae le proprie origini dai **Saturnali della Roma antica** o dalle **feste dionisiache del periodo classico** greco.

Durante queste festività era **lecito lasciarsi andare**, liberarsi da obblighi e impegni, per **dedicarsi allo scherzo e al gioco**. Inoltre mascherarsi rendeva irricognoscibili il ricco e il povero, e scomparivano così le differenze sociali.

La parola "carnevale" deriva dal latino *carnem levare* ovvero "eliminare la carne" poiché anticamente indicava il banchetto che si teneva l'ultimo giorno di carnevale (il martedì grasso) prima del periodo di astinenza e digiuno dettato dalla Quaresima durante la quale poi a nessuno era concesso di mangiare carne!

(Fonte:

<https://www.focusjunior.it/comportamento/feste/carnevale/carnevale-le-origini-della-festa-piu-matta-dell-anno/>)

2) Nella tua città / nel tuo paese si festeggia il carnevale, come si svolge? Qual è l'usanza?

Nel mio paese non è usuale festeggiare il carnevale in quanto non vi sono usanze o tradizioni specifiche che ci leghino a tale festività. Nonostante ciò, già a partire da questo carnevale 2023, noi volontari della Pro Loco di Fontanarosa (PRO LOCO LA FONTE), siamo riusciti a creare un laboratorio in associazione con l'istituto scolastico, volto a dare la possibilità ai vari bambini di poter creare la loro maschera così da poterla sfoggiare durante la sfilata per le vie del paese. Il tutto, poi, si è concluso con un momento di intrattenimento sia per i più piccoli che per i più grandi, in modo da far rivivere questa festività all'interno del nostro paese.

3) Partecipi attivamente al Carnevale del tuo paese? Qual è il tuo ruolo?

Come detto precedentemente, da quest'anno ci siamo impegnati (io, gli altri volontari del servizio civile e i membri del direttivo pro loco) come parte attiva nell'organizzazione del carnevale fontanarosano destinato sia ai più piccoli, attraverso il laboratorio scolastico che la sfilata, sia ai più grandi attraverso una festa di chiusura per l'evento

4) Cosa rappresenta per te il Carnevale?

Per me il carnevale vuol dire RICORDI, poiché soprattutto da bambini era una giornata di immenso divertimento con gli amici di sempre, è quindi inevitabile che tale giornata susciti in me moltissimi ricordi. Ad oggi, almeno nel mio paese si è un po' persa questa festività, in quanto non vi

sono più i festeggiamenti di una volta. Proprio per questo, a partire da quest'anno ci siamo impegnati nel far rivivere questa festività a tutto il paese, sperando che questa possa continuare e progredire nel tempo.

5) Hai un ricordo del Carnevale in particolare che ti porti?
Raccontacelo.

I miei ricordi del carnevale sono legati a tutti i miei amici e a quelle giornate passate insieme in giro per il paese tra coriandoli e schiuma, concluse con una bella pizza in compagnia, facendo scherzi alle persone, anche se in alcuni casi non venivano presi con simpatia, però si sa:
“ a carnevale ogni scherzo vale”

6) Quali sono i Carnevali tipici in Irpinia?

Il Carnevale di Montemarano, le Zeze di Mercogliano e di Bellizzi Irpino, il ballo “O ‘ntreccio” di Forino, la ‘ndrezzata di Cervinara, lo Squqqualacchiun di Teora, il laccio d’amore di Sirignano, A’ Mascarata di Piazza di Pandola e quella Biagiana, i carri allegorici di Paternopoli, Montemarano e Castelvete, sono solo alcuni dei Carnevali che si festeggiano in Irpinia.

Ogni territorio conserva tradizioni differenti, uniche, autentiche che si sono tramandate nei secoli.

Fonte: <https://www.viaggioinirpinia.it/Irpinia/carnevale-in-irpinia/>

7) Quali sono i piatti tipici di Carnevale?

LE CHIACCHERE

Chiacchere, frappe, donzelle o crostoli, fritte, al forno, al cacao o alla panna, **mille nomi e modi** per definire il più tradizionale dolce del Carnevale. **Le chiacchiere** friabili e sottili, fatte di **farina, uova e ricoperte da zucchero a velo**, sono croccantissime, aromatizzate al **limone**, con **miele, marsala o cioccolato** e si riconoscono per la cialda piena di bolle. La tradizione delle chiacchiere risale all'epoca romana ma ancora oggi sono preparate a Carnevale in **tutte le regioni italiane**.

IL SANGUINACCIO

Il Sanguinaccio ha una consistenza cremosa ed è formato da una base di cioccolato fondente amaro e dal sangue di maiale. Secondo la tradizione campana va abbinato con le chiacchiere, ma in realtà è una squisitezza anche se mangiato assoluto!

LE CASTAGNOLE

Le Castagnole sono un dolce carnevalesco tipico diffuso in tutta Italia, ma preparato soprattutto nel Meridione. Sono delle palline formate da uova, zucchero, farina e burro, possono essere fritte o cotte al forno. Talvolta presentano un ripieno di crema pasticcera o panna. Vengono servite con una spolverata di zucchero a velo. La ricetta risale molto probabilmente al Settecento.

Fonte: <https://www.lavocedelvillaggio.it/cosa-mangiano-gli-irpini-a-carnevale/>

8) Gli squaqualacchiun sono di (barrare con la x):

Bisaccia Lioni Teora Baiano

9) La Zeza è una tarantella tipica Irpina:

Vero Falso

10) La Mascarata è tipica del:

Baianese Vallo di Lauro
Montorese e Serinese Valle Caudina

11) O Ballo ndreccio si svolge in Alta Irpinia:

Vero Falso

12) I Carri allegorici sono tipici di Montemarano:

Vero Falso

13) Le Zeze si tramandano prevalentemente nell'hinterland del capoluogo irpino:

Vero Falso

14) Secondo te i Carnevali devono mantenere la tradizione e rappresentare l'identità di un popolo oppure possono perdere la tipicità e trasformarsi in Carnevali commerciali per stare alla moda?

Secondo me, i carnevali devono mantenere una propria identità che sia anche caratteristica del territorio e del paese.

Naturalmente, in alcuni casi può essere necessario e anche utile per la buona riuscita dell'evento trovare un compromesso tra quelle che sono le tradizioni e le esigenze di un pubblico sicuramente diverso a quello di un tempo. Penso che le tradizioni di un territorio si evolvano con la popolazione dello stesso quindi può essere sempre utile e innovativo trovare un compromesso tra queste due componenti

15) Cosa sono le Zeze ? In quali città/paese si svolgono? Come si svolgono? Quali sono le Zeze che conosci?

La “**Zeza**” è il **Carnevale rurale irpino** di derivazione secentesca napoletana che mette in scena la commedia cantata di ***Pulecenella Cetrulo*** (Pulcinella il Citrullo) e di **sua moglie Zeza**, entrambi alle prese con la difficile decisione se concedere o meno in sposa la loro brutta figlia ***Vencenzella*** o ***Purziella***(Vincenzina o Porzia, a seconda della variante locale) a un altrettanto improbabile pretendente da ella corrisposto, qualificato come il **cacciatore** (o pescatore, o marinaio, o Don Nicola, sempre a seconda della variante di volta in volta inscenata). La Zeza è singolarmente diffusa e tenuta viva anche se, in varianti e versioni piuttosto diverse tra loro, in ben più di un paese dell'Irpinia. **Mercogliano, Bellizzi, Capriglia sono i più rappresentativi,**

ma viene perpetuata anche a Cesinali, Cervinara, Monteforte, Volturara, Montoro e Solofra.

La rappresentazione “**La Zeza**” di Mercogliano si compone di tre parti diacronicamente distinte ma senza soluzioni di continuità. La prima parte è costituita dal corteo processionale delle maschere, con accompagnamento della banda musicale. La seconda parte costituisce invece la rappresentazione vera e propria. Infine, la terza conclude la festa con la grande quadriglia finale, detta Ballo Intreccio.

Fonti:

- <https://www.zezamercogliano.it/cenni-storici/>
- <https://infoirpinia.it/carnevale-in-irpinia-la-zeza-tra-storia-e-presente/>

- 16) Dove si svolgono i Carri di Carnevale e in cosa consistono, cioè che lavoro ci vuole per la l'ideazione, la costruzione dei carri, per i costumi e per i balletti?

Il carnevale a Paternopoli è una festa di tutti ed é, forse, la più coinvolgente dell'intero anno. Lo spirito con il quale viene festeggiato è quello di un tempo, improntato su quella semplicità e quella spontaneità necessarie per ricavare la giusta e sana evasione dal quotidiano e dalla propria condizione sociale.

Il primo tentativo di realizzazione di carri allegorici fu la sfilata, risalente alla fine degli anni Quaranta. che aveva come tema "La scoperta dell'America". Tre camion (di cui uno di proprietà di D'Amato Antonio, un altro di Storti Antonio e l'altro ancora di Balestra Michele), rivestiti di legno a mo' di caravelle, rappresentavano la Nina, la Pinta e la S. Maria. Sfilarono per le strade del paese, partendo dalle Fornaci, dove erano stati allestiti i carri e preparati i canti. A bordo dominava la figura di Cristoforo Colombo, interpretato da Rauzzino Luigi, con un grande cannocchiale che tentava di avvistare la terra. Quando il carro arrivò in prossimità di Piazza XXIV Maggio, Colombo urlò : " Terra! Terra!". Aveva raggiunto la sua meta.

Da una capanna allestita per l'occasione uscirono i Pellerossa, persone interamente rivestite di pelli di pecore e di capre e con il viso tinto di

rosso. Furono rappresentati anche il Re (interpretato da Lo Vuolo Luigi) e la Regina Isabella di Castiglia (interpretata da Grasso Mario) che finanziarono il viaggio al grande navigatore genovese.

La danza paternese, la tarantella, esprime i momenti più significativi della comunicazione orale. Essa è la scrittura del popolo. I movimenti veloci, misurati e graziosi dei corpi rappresentano, infatti, un qualcosa di vivo e di espressivo: sono un messaggio occulto, una manifestazione di sentimenti e di stati d'animo. Essa è sempre in auge a Paternopoli e si ripete ad ogni lieta ricorrenza. Spesso non manca ai battesimi, alle feste nuziali, a quelle patronali e in occasione di sagre. Esplode, poi, nei giorni di carnevale quando, ovunque, comitive festanti, nei tradizionali costumi o nei pittoreschi vestiti o in maschera si esibiscono nei balli improvvisati per le strade e nelle piazze. Erano e sono queste le rare evasioni ai lunghi periodi di vita ritirata e monotona.

Fonte: <https://www.paternopolionline.it/territorio/carnevale>

- 17) Dove si svolge il Laccio d'Amore? In che consiste, cosa rappresenta, come viene svolto?

Fulcro del Carnevale Lauretano 2023 è il tradizionale Ballo del Laccio dell'Amore.

Il laccio d'amore (o ballintrezzo) è una danza popolare molto originale tipica del Vallo di Lauro ma conosciuta ed eseguita anche in altre località campane e abruzzesi. Ha origini piuttosto antiche, si pensa addirittura preistoriche, ed è legata al corteggiamento e ai riti propiziatori per la fertilità.

Il ballo prevede 12 coppie, simboleggianti i mesi dell'anno, posizionate in cerchio attorno a un palo da cui si dipartono 24 fili ognuno gestito da un danzatore. L'intrecciatura dei fili rappresenta l'interrelazione tra i mesi mentre il cerchio rappresenta il sole, fulcro di ogni cosa.

Caratteristiche della danza sono dunque l'intreccio e il disintreccio dei fili, attività che genera particolari figure geometriche tra cui la più bella è sicuramente il diamante.

Fonte: <https://www.irpiniaeworld.it/la-quadriglia-e-il-laccio-damore-questo-e-il-carnevale-di-lauro-e-del-vallo/>

18) Come si svolge il Carnevale a Montemarano e a Volturara Irpina?

Il Carnevale di Montemarano è una manifestazione di grande rilievo che, ogni anno, nella settimana del Martedì Grasso, richiama migliaia di turisti. Elementi distintivi di questo evento sono i diversi cortei festanti di maschere che, guidati dal Caporaballo, sfilano lungo le strade del paese al ritmo di una sola musica: la famosa Tarantella Montemaranese.

Il Caporaballo più che una maschera è un vero e proprio titolo. Chi indossa questa maschera svolge un **ruolo paternalistico**. Il *Caporaballo*, infatti, gestisce il corretto andamento della sfilata processionale: chiama le maschere, fa entrare nelle fila i danzatori mascherati e li guida nel ballo lungo l'intero percorso. Durante la danza è solito tenere il bastone rivolto verso l'alto per stabilire una guida ritmicamente visiva lungo tutta la processione.

Il Carnevale di Montemarano coinvolge non solo l'intera comunità, dai più grandi ai più piccoli, ma anche migliaia di visitatori. Esso prende avvio con il lancio del guanto di sfida che vede contrapposti i diversi gruppi mascherati protagonisti della manifestazione.

Il gran finale del Carnevale di Montemarano si consuma la domenica successiva al Martedì Grasso. In questa occasione si celebra il simbolico e tragicomico funerale: Carnevale ha consumato tutto, si è indebitato fino al collo e soffrendo muore. Dopo che ha esalato l'ultimo respiro si passa alla lettura del testamento fatto di affetti e di debiti, e infine si ricomincia a ballare proprio come sarebbe piaciuto a Re Carnevale.

Volturara Irpina festeggia il suo carnevale attraverso l'antica tradizione della zeza volturarese. Balleranno e sfileranno per il paese le due zeze, quella di Cannone e quella di Campagna. Non più due squadre separate,

ma un unico gruppo di persone che metterà in scena un rito folkloristico e spettacolare che affonda le sue radici nella cultura agropastorale del posto.

Fonti:

- <https://infoirpinia.it/carnevale-di-montemarano-tarantella/>
- <https://www.avellinotoday.it/eventi/volturara-irpina-festeggia-carnevale-programma.html>

19) La Mascarata di Serino in che cosa consiste?

Serino, si sa, è un paese ricco di storia e soprattutto tradizione. Tra le più antiche tradizioni quella che la fa da protagonista è la Mascarata.

Le sue origini sono molto antiche, ‘A Mascara celebra i festeggiamenti di un momento ricco di gioia e festa: il matrimonio. I protagonisti, in abiti folkloristici, partecipano all’evento nuziale ballando una tarantella da un ritmo serrato e incalzante. ‘A Mascarata si inserisce a pieno titolo nei balli della tradizione Campana e dalle loro antiche origini, che l’hanno resa parte di riti propiziatori e devozionali.

Il corteo si sposta lungo le strade del paese componendo una lunga fila, dandosi la mano o stringendo dei “maccaturi” (fazzoletti). La fila è guidata da una persona anziana, detto “‘O Primommo”, il più bravo e più bello nel ballo, che indossa un vestito di velluto con pantaloni alla zuava arricciati e rimboccati sotto le ginocchia, camicia e panciotto, e porta un cappello con pennacchio mentre la chiusura della fila è affidata al personaggio di Pulcinella, che incarna la contaminazione della tradizione serinese con quella campana.

Maschera caratteristica sono le “imbacchiatrici” che “imbacchiano” (impolverano) gli spettatori della manifestazione. Procedono fuori dalla fila, impugnando un fucile “a scuppetta” al cui estremo è posto il talco. Sono vestiti con ampie gonne, lunghe quasi alla caviglia, dai colori sgargianti. Colorati sono anche i lustrini che addobbano le parrucche che coprono il volto con delle maschere variopinte.

Fonte: <https://www.irpiniaeworld.it/a-mascarata-serinese/>

20) Quali sono le tradizioni del carnevale nelle frazioni di Montoro?

“Carnevale si chiamava Vincenzo” è un fitto programma di iniziative che intende celebrare e custodire la vera storia del Carnevale con i suoi personaggi tradizionali, le sue usanze, i suoi riti, i suoi piatti.

I rituali hanno avuto inizio a Caliano il 17 Gennaio, con il Falò di S. Antonio Abate e le Notti delle Campanelle, suoni e sapori della tradizione.

Seguono gli appuntamenti delle Associazioni locali alle frazioni Piazza di Pandola, San Pietro, Sant’Eustachio, Banzano e Borgo.

Sabato 11 febbraio l’inaugurazione del MUSEO DELLE MASCHERE E DEL CARNEVALE DI MONTORO dell’omonima Associazione di Promozione Sociale, nell’ambito degli Stati Generali della Zeza.

L’intenso e fitto programma trova il culmine il 12 ed il 19 febbraio a partire dalle ore 15.00 con i raduni del “GRAN CARNEVALE DI MONTORO” con la partecipazione di gruppi storici locali e delle altre realtà della Campania unitamente a carri allegorici provenienti dalla Valle dell’Irno.

Domenica 12 a Torchiati, partecipano i gruppi di Volturara, Montemarano, Taurano, Quindici, Cervinara, Ospidaletto d’Alpinolo, Montecalvo Irpino, Solofra e Mercato San Severino. Domenica 19 a Piano, partecipano i gruppi di Forino, Rotondi, Baronissi e Pellezzano. Con loro le diverse realtà del Carnevale montorese (’A Mascarata di Piazza di Pandola, Banzano e Radici)

Il 21 febbraio ore 15.00 infine, le tradizionali sfilate a Piazza di Pandola, Borgo e Banzano.

Il 26 febbraio ore 15.00 infine, la “CHIUSURA DEL CARNEVALE” a cura dell’Associazione San Leucio A.P.S. alla frazione Borgo.

Fonte: <https://www.orticalab.it/Montoro-si-rinnova-la-tradizione-del>

21) Quale è la tradizione del carnevale a Forino?

Il Carnevale forinese si festeggia nella frazione di Petruro. Caratteristica principale del Carnevale a Petruro di Forino è il "Ballo o’ntreccio", antica danza irpina che mescola folklore e tradizione.

Il "Ballo o'ntreccio" è un ballo processionale che prevede, appunto, l'intrecciarsi di una serie di cerchi decorati con nastri variopinti. Gli intrecci e le gallerie create dai ballerini, rendono questa danza particolarmente scenografica e di grande effetto.

Un Carnevale, quello petruse, che unisce tradizione e divertimento e che vede, ogni anno, il coinvolgimento di tutte le famiglie del paese.

Oltre le maschere e i vari costumi del Carnevale, altra peculiarità della festa è lo spettacolo del "Gruppo Folk Ballo o'Ntreccio". Il gruppo, formato da più di 40 persone tra ballerini, musicisti e maschere tipiche del Carnevale, sfilerà nel paese allietando tutti con tammurriate e canti popolari.

Fonte: <https://sistemairpinia.provincia.avellino.it/it/eventi/forino-ritorna-il-carnevale-petruse>

22) Come si svolge il Carnevale nella Valle Caudina nei comuni di San Martino Valle Caudina, Cervinara e Rotondi?

Cervinara festeggia il Carnevale: "Ndrezzata" e "Quadriglia" in tutte le piazze

Tre giorni di divertimento e tradizione in Valle Caudina con il "Carnival Planning".

Carnevale ricco di sorprese organizzato dal Comune di Cervinara insieme alla Pro Loco "A. Renna" e con la partecipazione delle associazioni del territorio e della scuola di danze popolari "L'Altra Danza" Natural.

Fonte: <https://sistemairpinia.provincia.avellino.it/it/eventi/cervinara-festeggia-il-carnevale-ndrezzata-e-quadriglia-tutte-le-piazze>

23) Cosa sono gli Squacqualacchiun?

Nella cittadina di Teora, in provincia di Avellino, ogni anno, a partire dal 17 gennaio, giorno che la Chiesa dedica alla celebrazione di Sant'Antonio

Abate, fanno la loro comparsa i tradizionali “Squacqualacchiun”, uomini camuffati con delle maschere che girano per il paese senza un preciso significato e che, di fatto, aprono il Carnevale.

L’origine degli “Squacqualacchiun” – termine che potrebbe derivare dalla voce dialettale “squacquarat” che significa “trasandato” – si ricollega a ritualità legate al mondo pagano, come i Baccanali, il culto di Dioniso e delle divinità dei boschi, e per questo rappresentano un momento di ebbrezza, di gioia, di evasione, di libertà.

Il loro viso è coperto da un cappuccio che funge da maschera e che lascia intravedere solo gli occhi.

In mano portano dei bastoni, alle cui estremità sono attaccati dei campanacci, che emettono un rumore cupo, e degli aghi di pino, che usano per i loro rituali.

Nel loro girovagare per i rioni del borgo irpino, infastidiscono e ingiuriano i passanti con lazzi e gesti un po’ “spinti”.

Una volta giunti nel centro del paese, gli “Squacqualacchiun” improvvisano una danza prima intorno a “lu pagliar” (il falò) e poi intorno alla fontana principale, compiendo il loro rito magico.

Fonte: <https://ecampania.it/event/squacqualacchiun-maschere-che-aprono-carnevale-teora/>

24) Come si svolge il Carnevale nel Baianese?

Il carnevale baianese, infatti, non risente solo dell’influenza irpinia ma anche di quella partenopea; basti pensare come quegli spettacoli itineranti quali “Mesi”, “la Zeza”, “il Laccio d’amore” e le varie tipologie di Tarantella, rispecchiano l’intera realtà regionale. Si tratta di forme di spettacolo in versi, recitate o cantate da persone comuni che smettono di indossare quelle maschere “serie” proprie della vita quotidiana e adottano quelle famose del sano divertimento che tutti conosciamo, divertimento che senz’altro si concretizza nel travestimento, nelle sfilate e nell’allestimento di carri allegorici. Fino a qualche tempo fa le tradizioni

carnevalesche fondate sugli esempi appena menzionati, stavano per cadere nel dimenticatoio, ad eccezione di qualche rappresentazione realizzata nella città di Baiano negli ultimi decenni. Alla luce del fatto che la vera identità di un popolo risiede anche in questi aspetti folkloristici, talvolta sottovalutati, quello che si è cercato di fare è stata una rifondazione della rappresentazione, ricreandone le basi e cercare di unire le istanze passate con quelle moderne, connotandole di nuove chiavi di lettura.

Fonti: <http://www.movimentoideelibere.org/cultura-e-tradizioni-il-carnevale-baianese/>

25) Che cosa è la Pacchiana di Montecalvo Irpino

La Pacchiana è un tipico abito montecalvese che viene indossato, ancor oggi, da molte donne anziane o nei festeggiamenti tradizionali (come il Carnevale) che rimandano all'originaria etimologia del termine, ovvero voglia di divertimento, di allegria, un miscuglio di odori e sapori, di canti e tarantelle che facevano pensare alla pacchia.

Fonte: <https://sistemairpinia.provincia.avellino.it/it/comuni/montecalvo-irpino>

P.S.: Puoi consultare anche il sito www.unpliavellino.info

Si possono aggiungere foto e video

Il quesito va restituito a provinciale@unpliavellino.it

I quesiti verranno pubblicati sul sito www.unpliavellino.info

Firma Marco D'Ambrosio